



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
VENEZIA



CORPO.doc
performance e arti visive



YAG/garage
arte giovane

Città metropolitana di Venezia

San Servolo srl

Accademia di Belle Arti di Venezia

Cappa - Centro di Archiviazione e Promozione della *Performing Art*

Corpo.doc - Performance e Arti Visive

YAG/garage

Archivio Ketty La Rocca



l'arte
libera
la notte

www.artnight.it

18 GIUGNO 2022

Come play with us?

Performance, musica e arte

Isola di San Servolo

a partire dalle ore 19.00

"**Come play with us?**", tema della XII edizione di CORPO.doc | performance e arti visive, iniziativa promossa da San Servolo srl, dall'Accademia di Belle Arti di Venezia e curata da Ivan D'Alberto (Centro di Archiviazione e Promozione della Performing Art (CAPP) di Pescara) è anche il titolo della serata che si terrà sull'Isola di San Servolo, in occasione dell'XI edizione di Art Night, l'Arte Libera la Notte, con gli allievi dell'Accademia come protagonisti principali.

La serata prenderà avvio a partire dalle ore 19.00 con la re-performance di Ketty La Rocca



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
VENEZIA



CORPO.doc
performance e arti visive



YAG/garage
arte giovane

(1938-1976) **“In principio erat verbum”**, con Benedetta Giammarco e Chiara Brusadin e la partecipazione di Keren Liang, Yirui Fang, Aysegul Aydin, Zhang Shiqi, Giorgia Rinaldi, Katia Crivellaro, Liu Yanning, Magdalena Marczuc, Simone Zanchin, Alexandrina Godorogea, Liu Wensu e Diana Dobre.

La performance, prevista in due repliche successive, sarà introdotta da una video intervista del curatore dell'azione Ivan D'Alberto con Michelangelo Vasta, professore all'Università di Siena e responsabile dell'Archivio Ketty La Rocca.

A seguire, sarà presentato il brano musicale **“We Are Sitting In A Room”** tratto da una partitura del compositore americano Alvin Lucier (1931-2021) divenuta un classico della musica sperimentale e dell'arte concettuale della seconda metà del '900. Il brano verrà eseguito in una versione collettiva estesa e declinata in diverse lingue dagli studenti dei corsi di Sound Design e Progettazione di Spazi Sonori, coordinati dal prof. Massimo Carozzi.

A conclusione, dopo la presentazione della seconda re-performance, seguirà un aperitivo accompagnato da una selezione musicale prodotta da Chiara Pecchini e Valeria Borrelli.

In concomitanza sarà possibile frequentare la mostra collettiva con le ricerche visive di Michela Dell'Olivo, Xi Lin, Alberto Favaro, Paola Bresciani e Irene Paccagnella. Oltre a quelle di Giuliano Vaccai e Francesco Niero Bruno. Che hanno studiato e che studiano nella sede dell'Accademia in isola, nell'ambito del progetto Laboratorio Arti Visive C (LabC) del professore Manuel Frara, coadiuvato dalla partecipazione del collega Nemanja Cvijanovic e coordinato con gli artisti Enrico Antonello e Matteo Vettorello.

Sarà inoltre possibile visitare i Padiglioni Nazionali della 59. Biennale Arte presenti a San Servolo, ovvero il padiglione della Repubblica di Cuba e quello della Repubblica Arabo Siriana, aperti per l'occasione in orario serale fino alle ore 21.30 e, dalle 19.00 alle ore 21.30 visitare gratuitamente anche il Museo del Manicomio dell'isola di San Servolo (ritrovo per gli interessati presso la reception dell'isola).

Per raggiungere l'isola di San Servolo: linea 20 actv in partenza da San Zaccaria alle ore 18.10/19.10/19.50/20.30.

Il bar resterà aperto fino alle 21.30 e sarà possibile cenare presso il nuovo San Servolo Restaurant, prenotazione obbligatoria tel .331.4427621.



Note sulla performance

La performance "**In principio erat verbum**" nasce nel 1971 in una veste progettuale. Grazie agli appunti lasciati dall'artista nel 1974 è stato possibile ricostruire le modalità esecutive dell'azione realizzata per la prima volta nel 2018 da un gruppo di studenti del Liceo Artistico di Ferrara. Approntata sulla base di un bozzetto originale dell'artista l'azione dà vita a un gioco dove la comunicazione tra gli attori è affidata a lunghi silenzi e a gestualità espressive che coinvolgono il corpo e il volto. Questo reticolo rosso, però, solo apparentemente ha un'estetica spensierata, perché, a guardarlo meglio, è una gabbia dalla quale alla fine non si esce. L'unico modo per sentirsi liberi è di provare a mettere in crisi le regole del gioco.

Ketty La Rocca, nasce a La Spezia nel 1938 e muore a Firenze nel 1976. Dopo gli studi e alcune esperienze lavorative, dal 1956 si trasferisce a Firenze, dove dal 1961 frequenta i corsi di musica elettronica tenuti da Pietro Grossi al Conservatorio Luigi Cherubini. Dopo aver lavorato per qualche tempo in uno studio di radiologia, esperienza forse all'origine dei suoi problemi di salute, si dedica alla poesia e all'insegnamento nelle scuole elementari. Sempre a Firenze entra in contatto con il Gruppo 70, avanguardia artistica fiorentina; in questo ambito realizza i primi collages, critica ironica della comunicazione della società dei mass-media. Nel 1968 il Gruppo 70 si scioglie; Ketty La Rocca porta avanti la sua ricerca artistica concentrandosi sull'analisi della società contemporanea e sulla funzione comunicativa del corpo. Nel 1972 partecipa alla XXXVI Biennale di Venezia, esperienza fondamentale per l'artista, allora trentaquattrenne. Nello stesso anno il suo lavoro viene esposto nella mostra *Photography into art* al Camden Art Center. L'artista si spegne nel 1976, prima di compiere 38 anni. Il tema principale di tutto il lavoro di Ketty La Rocca è il linguaggio. Perché l'uomo è linguaggio. Un linguaggio che in un tempo, cominciato ancora prima della Storia si è fatto suono, parola, segno, immagine, gesto, corpo. Parola e gesto sono le due parole chiave di tutto il lavoro di La Rocca, che assurge a metafora antropologica ed esistenziale. Diceva Ketty che il linguaggio è patrimonio dell'umanità, andato disperso nella società alfabetizzata, a differenza delle comunità tribali e primitive in cui la comunicazione era potenziata dalla partecipazione corporale.